

84 *Sumario di letere di sier Lorenzo Orio dottor, orator nostro in Hongaria, date a Posnonia (?) a dì 29 Lujo 1520. Ricevute a dì 23 Avosto.*

Partitosi il reverendissimo cardinal di Strigonia da Buda a dì 20, andò a Strigonia, poi verso qui, et il reverendo Cinque Chiese et io a dì 23 partissimo e andati a Strigonia trovassimo il Cardenal non esser ancor partito, e visitato per nome di la Signoria. Et a pranzo con il reverendissimo Cinque Chiese et il reverendo episcopo Zagrabiense et io, si parlò onorevolmente di la Signoria nostra, e che si diceva *actum erat de rebus venetis*, e lui fu contrario e pugnava con tutti e con oratori pontificii, cesarei e dil Christianissimo, e che in questa parte è stato sola candela di fede etc. E li comunicò nove dil Turco aute in quel giorno si partì da Buda, dil tirar galie in terra: le ebbero molto grate, li pareva difficile tanta spesa fata fusse retractata in uno subito. Poi pranso, fu dato ordine che li carri grandi di le robe e le carrete per le persone e li carri lizieri che dicono cocchi e li cavalli dovessero passar el Danubio per seguir el camino, e il Cardinal volse esser in compagnia nostra, e suo nepote domino Simon episcopo Zagrabiense; e posti a camino cadauno ne le carette sue. Gran caldi e alozamenti pessimi et manchamento di vituarie per esser gran compagnie. Tutte le gente d'arme di loro signori e cavali lizieri, al numero di 1000 et più, et *tandem* ozi 10 siamo qui giunti a l' hora di mezo giorno, poste le gente in ordinanza, vestito il Cardinal in pompa come Cardinal Legato et patriarcha con la croce avanti, fece una pomposa entrata, e lui Orator sempre a lato; incontro dil qual vene li signori e grandi sono apresso il Re. Soa Maestà intrò doi giorni avanti con assa' menor numero di gente, e *nomine regio* fu dal Gran cancelier salutato, receputo et accompagnato fino a casa, e per camin sempre ha voluto mangi con lui.

*Letera di ultimo ditto, date ivi.* Eri volse aver audientia, non potè, dal Re, per esser stà occupato in aldir l' orator di Polonia domino Andrea di Tamis palatino lublinense, personazo di gran extimazione. Questo Re eri aldito lo orator de li cesarei commissari esistenti in Alemagna, quel domino Sigismondo Hexmestain zonto qui avanti il Re. Hor ozi mandò il reverendo proposito domino Filippo More e li dete audientia. Si congratulò di la bona validi-

ne, li comunicò le nove dil Turcho, de la revocation di l'armata. Ringratiò molto, et che 'l sentir tal nove li erano molto grate, dil Turco, et che 'l Sophi solo non è stà causa di questo, e dimandò se 'l sapeva altro dil Sophi. Poi disse non aver ancora espedido li oratori al re di Romani, il reverendo proposito, domino Hieronimo Balbo et magnifico domino Sarcham Ambroso baron, per aspetarsi prima li oratori di quella Maestà.

*Letera di 4 Avosto, dil dito, date ivi.* Quel orator de li cesarei comessari usò parole general a la prima audientia, salutando il Re in nome di la regina Maria sorella di Soa Maestà e sposa di quel Re, et la regina Anna sua sorella, e dil cardinal Curzense. Poi in l'altra audientia diria del trattamento di le noze di Maria Anna ne l'illustrissimo Ferdinando fratello di quella Maestà, proposto *alias* per loro *cum* el reverendo Balbo in Ispruch, qual non havea commission se non in la persona di la Cesarea Maestà. Li fo risposto se aspetaria li oratori del re di Romani che di giorno in giorno doveano zonzer. Sperano concluder nel Re preditto le noze; per non esser restà in acordo con il re Cristianissimo, se non concluderano ne l'illustrissimo Ferdinando, quando non li rimanesse si non l'Austria, l'orator polano tenta il re di Romani la toy lui. Scrive coloqui auti esso Orator nostro con l'orator polano, e ringratiò etc. E che 'l suo Re è molto implicato in le cosse di Prussia, e vol al tutto veder la fine, e non si pol ritrovar al parto di la Serenissima Regina, qual il Re desidera sia herede masculino.

*Letera di 7 dito.* Domenica passata, che fo 5 de l'istante, essendo reduti qui al palazzo regio tutti quelli reverendissimi et illustrissimi signori e nui tre oratori, invitati dal Re a farli compagnia a la messa, li vene nova il serenissimo re di Polonia havia auto una gran vittoria contra tartari, mossi con gran numero contra Sua Maestà a instantia dil Gran Maestro di Prussia, per la speranza de li quali se ritrase di lo apuntamento concluso de li; qual tartari ne erano morti 10 in 12 milia, e li altri profligati e fraccassati. Quelli tartari sono soto un altro Imperatore e non quello con il qual quella Maestà è in tregua. Sono molti e in grandissimo numero, et fra loro hanno diversi Imperatori. La qual vittoria è stà causa di restringer il Gran maestro di sorte che si à ridotto con le sue zente in uno de li tre lochi che li resta ancora; e dil tutto sarà ruinato. Quella nova fo molto grata a Soa Maestà e tutti li altri signori, excepto a l'illustrissimo marchese di Brandimburg